

La luce dello sport in fondo al tunnel

La tanto temuta e immaginabile seconda ondata di questa incredibile pandemia sembra sia ormai un ricordo. Ammesso e non concesso che tutti riescano a fare fino in fondo la loro parte, così come abbiamo fatto noi, uomini e donne dello sport. Quelli che sembravano pochi mesi di immobilità agonistica e di sacrificio atletico per migliaia e migliaia di appassionati, si sono trasformati, tranne alcune brevi finestre temporali, in oltre un anno di semi-clausura che ha penalizzato oltre ogni limite il fervore sportivo e organizzativo di quello che è lo zoccolo duro dello sport italiano, cioè del movimento dilettantistico che rappresenta la base e le fondamenta di tutto lo sport. Non solo nazionale, sia ben chiaro, ma in ogni angolo del mondo,

Purtroppo, non è stato solo lo sport a risentire delle restrizioni imposte dalle autorità che, ad onor del vero, hanno dovuto affrontare una crisi epocale che ha squassato la sanità pubblica e l'economia di ogni nazione, senza distinzione di importanza o di ricchezza. Ora, però, a prevalere sopra ogni cosa, c'è la voglia di ripartire, con più determinazione che in passato, per tornare ad essere padroni delle nostre amate attività. Una voglia che non è solo un timido e illusorio desiderio, ma una vera e propria molla caricata a più mandate dalla passione di ogni singolo atleta, tecnico e dirigente, e dalla volontà dei nostri partner-sponsor di uscire dalla palude di un immobilismo troppo doloroso e protrattosi per un tempo eccessivamente lungo. A confortare questa voglia e questa speranza c'è il tangibile e incoraggiante successo di tesseramenti e affiliazioni che, di per se stesso, rappresenta un indiscutibile trampolino di lancio per le due nostre discipline così straordinariamente ricche di affascinanti specialità particolarmente gradite agli atleti più giovani e a tantissime ladies.

E, a proposito di giovani e di donne, non si può certo ignorare la loro significativa presenza fra le candidature, e la bassa media di età dei candidati, unita alla rappresentanza femminile sono due realtà tanto insolite quanto piacevoli. Una partecipazione attiva e propositiva che la dice lunga sull'interesse delle nuove leve per quella che è la loro Federazione e per le sue attività che sono sempre più proiettate verso scenari internazionali di assoluto prestigio. Un ambito sovranazionale ormai abituale e consolidato per molte delle nostre specialità: la cinofilia (quella venatoria con la Coppa del Mediterraneo, ma anche con l'agility, la protezione civile sportiva o lo sleddog, che è riuscito a celebrare il Campionato italiano su neve, di cui si parlerà in queste pagine), o con le specialità del tiro come l'english sporting, il field target e il tiro di campagna. Ma il futuro, vista la fitta rete di relazioni, sia ufficiali che a livello personale, intrecciata in questi ultimi anni con le più autorevoli e rappresentative Federazioni internazionali, si preannuncia ricco di grandi sorprese e di nuove aperture anche per altre specialità che attualmente soffrono per la loro mancata proiezione oltre i confini nazionali, almeno a livello europeo. Tutto questo fervore di rinnovamento e di costruzione, non può però prescindere dal grande movimento di riforma "politica" dello sport, sia per quanto riguarda i punti già approvati, sia per quelli ancora in discussione. Proprio su questi ultimi, la Federazione ha da tempo presentato, in maniera ufficiale e documentata, una corposa memoria nella quale esprime tutte le valutazioni e le concrete proposte che la sua ventennale esperienza nazionale e internazionale le consentono di formulare. Faremo tutto quanto è in nostro potere per essere al passo con la Riforma dello sport ma, al tempo stesso, ci impegneremo per non essere sudditi passivi ma artefici e interpreti di ogni mutamento, vigilando che lo stesso non sia una immotivata e traumatica rivoluzione, ma nemmeno una vuota operazione di restyling. Né dell'una, né dell'altra cosa, l'operoso e produttivo - nel senso delle affermazioni e delle medaglie - mondo dello sport italiano ha oggi bisogno. Sono altre le operazioni di intervento che tanti giovani si attendono. E noi faremo di tutto per far sentire la loro voce.

FELICE BUGLIONE

A prevalere sopra ogni cosa, c'è la voglia di ripartire, con più determinazione che in passato.

A confortare questa voglia e questa speranza c'è il tangibile e incoraggiante successo di tesseramenti e affiliazioni che rappresenta un indiscutibile trampolino di lancio per le nostre discipline.



La Fidasc farà tutto quanto è in suo potere per essere al passo con la Riforma dello sport, vigilando che la stessa non sia una immotivata e traumatica rivoluzione, ma nemmeno una vuota operazione di restyling.